"Venne per rendere testimonianza alla luce"

Tracce per la lectio divina – III Dom. Avv. - B (13 dic. 2020)

1. Lectio – Gv 1,6-8.19-28 – Contesto, traduzione e parafrasi

Contesto: Prologo poetico (Gv 1,1-18) e cosiddetto Prologo narrativo (1,19-51) del Vangelo di Giovanni. La struttura generale del quarto Vangelo presenta quattro parti: il Prologo, in cui si proclama l'Incarnazione del Verbo (1,1-18), la prima sezione, dedicata alla rivelazione del Verbo Incarnato in segni e parole (1,19 – 12,50), la seconda sezione, "L'ora di Gesù. Il passaggio pasquale del Verbo – Agnello" (13,1 – 20,31) e l'Epilogo (c. 21), che è in realtà il Prologo del cammino della Chiesa di Cristo nella storia.

La forte tensione all'unità che percorre a tutti i livelli il Vangelo di Giovanni, ha il suo cardine nel Mistero dell'Incarnazione. È questo Mistero che tiene uniti i due principali fili conduttori che attraversano il Vangelo di Giovanni: quello della rivelazione (centrale nella prima sezione: 1,19 – 12,50) e quello del sacrificio (centrale nella seconda: 13,1 – 20,31).

Il mistero di Gesù, Verbo incarnato e Agnello, è stato svelato in modo crescente e progressivo in tutto il vangelo di Giovanni e vienee pienamente rivelato sulla croce. Il sacrificio pasquale dell'Agnello coincide, infatti, con la piena rivelazione del Verbo incarnato, con la piena manifestazione della sua gloria. Vi è un forte nesso tra "abbiamo contemplato la sua gloria" di 1,14 e la citazione di Zc 12,10 in Gv 19,37: "volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto". La visione della gloria del Verbo coincide con la contemplazione del Trafitto. La risurrezione è l'esplicitazione definitiva della pienezza di gloria che risplende già sulla Croce: "quando sarà innalzato da terra attirerà tutti/tutto a me" (Gv 12,32).

1,6 Vi fu un uomo inviato da Dio, il suo nome (era) Giovanni. 7 Questi venne per (rendere) testimonianza, affinché rendesse testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. 8 Non era lui la luce, ma (venne) per rendere testimonianza alla luce. [...]

1,19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando da Gerusalemme i Giudei (= *le autorità giudaiche*) inviarono a lui sacerdoti e leviti per interrogarlo: "chi sei?". 20 E (lui) confessò e non negò e confessò: "Io non sono il Cristo". 21 Allora gli chiesero: "Chi (sei) dunque? Tu (sei) Elia?". E dice: "Non (lo) sono". «Il profeta sei tu?". "No" (rispose). 22 Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno inviato. Cosa dici di te stesso?".

23 Rispose: “Io (sono) *voce di uno che grida nel deserto*: *Rendete diritta la via del Signore,* come disse il profeta Isaia”.

24 Erano stati inviati dai farisei. 25 Lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”. 26 Giovanni rispose loro: “Io battezzo con (*lett.* nell’) acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, 27 colui che viene dietro di me; di lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo”.

28 Queste cose avvennero in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Meditatio

San Giovanni Battista rifulge come il sigillo dei profeti, il precursore fedele, in tutto determinato dall’obbedienza assoluta al Padre nel nulla concedere a sé per preparare la via al Cristo. Di sé dà definizioni in negativo (Gv 1,20-21: “*E confessò e non negò e confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Chi dunque? Tu (sei) Elia?”. E dice: “Non sono”. «Il profeta sei tu?”. “No”*) oppure in relazione a Gesù Parola e Luce: “Rispose: “Io voce di uno che grida nel deserto ...” (Gv 1,23). È Gesù la Luce, è Gesù la Parola che compie l’intera Scrittura e l’intera storia della salvezza. Giovanni è voce al servizio della Parola e testimone che annuncia la Luce: “*Vi fu un uomo inviato da Dio, il suo nome (era) Giovanni. Questi venne per testimonianza, affinché testimoniasse riguardo alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma (venne) per testimoniare riguardo alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo*” (Gv 1,6-9).

Giovanni Battista rende testimonianza a Gesù, Messia-sposo (Gv 1,27: “*di lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo*”), il Verbo-Agnello, che, Trafitto sulla croce, si rivelerà come la sorgente zampillante dello Spirito Santo e Santificante (Gv 1,26: “*Io battezzo con acqua ...*”; Gv 7,37-39: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”*; Gv 19, 33-37: “*Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*”.

Oratio – Contemplatio – Actio

"Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1Ts 5,16-18 - *II lett.*).

Le parole dell'Apostolo danno per così dire il titolo alla terza domenica d'Avvento, detta domenica *Gaudete* (Ts 5,16 *"Semper gaudete – rallegratevi sempre"*).

La causa per cui la Chiesa è chiamata alla gioia è l'amore indefettibile del Signore suo Sposo (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 772; 796), compimento dell'alleanza con Israele (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 218-219): "*io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli*" (Is 61,10 - *I lett.*).

Dio si avvicina a noi, si fa avvenimento per noi, al fine di rivestirci di salvezza, per avvolgerci con il manto caldo della sua giustizia e del suo amore, con cui ci rende giusti, cioè veramente capaci di portare frutti di santità e di vita eterna: "*come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti*" (Is 61,11 – *I lett.*). La rinnovata fecondità della terra (*adamah*) è simbolo che celebra la guarigione dell'*adam*, ferito a causa del peccato del primo Adamo, risanato ed elevato alla vita divina dal mistero pasquale di Cristo nuovo e definitivo Adamo. L'incontro con lui trasforma radicalmente e totalmente la nostra umanità, da deserto spinoso e desolato la rende giardino fecondo e ameno secondo il progetto originario del Creatore. Nulla in noi, nulla di noi rimane fuori dall'azione benefica della sua grazia: *"il Dio della pace vi santifichi interamente e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ... Egli farà tutto questo"* (1Ts 5,23-24 – *II lett.*).

E dall'iniziativa di Dio in Cristo che la Chiesa trae incessantemente la forza per essere, come San Giovanni Battista, annunciatrice e testimone di colui che è luce vera che illumina ogni uomo: "La Chiesa dispone della gioia, di tutta la parte di gioia riservata a questo triste mondo. Quel che avete fatto contro la Chiesa, l'avete fatto contro la gioia" (G. Bernanos, *Diario di un curato di campagna*). La Chiesa dispone di tutta la gioia del mondo perché la Chiesa è la Presenza nello spazio e nel tempo, la presenza nella storia umana di Gesù Cristo, Dio-Uomo e Uomo- Dio, verità di Dio e verità dell'uomo.

Il *Magnificat* (Lc 1,46-55) dell'Immacolata Madre di Dio è l'espressione perfetta della gioia cristiana, la manifestazione del cuore che si spalanca alla venuta di Dio-Luce nella carne di Cristo.